

Fini cerca Casini e difende il Colle Con Silvio è stallo

Il Cavaliere sa che evocare le urne non vuol dire ottenere le elezioni, ma l'ex leader di An sa che è meglio non rompere col fondatore: ragion per cui attende, guardando al centro

I rivali

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Al secondo giorno di forti tensioni fra le alte cariche, con Berlusconi che risponde a Napolitano e Fini che risponde a Berlusconi («Nel capo dello Stato devono riconoscersi tutti»), dai diagrammi

della maggioranza vien fuori che si è a un paradossale stallo. Uno stallo tutto particolare, spiegano nel Pdl, «perché è un combinato disposto di gente che urla e dice non ne posso più». Uno stallo dinamicissimo, insomma. Pronto a saltare in aria, magari, come lascia intravedere chi sussurra che Berlusconi si appresta a fare un «Predellino due». Uno stallo nel quale, per ora, prevale però il significativo tiriamo a campare articolato ieri dal finiano Italo Bocchino: «Come va? Va che dobbiamo arriva-

re a Natale. E, di festività in festività, a fine legislatura. Vedrete». Stallo dinamico, appunto.

Si prenda ad esempio Gianfranco Fini. Se Berlusconi a giorni alterni lascia trapelare voglia di elezioni anticipate - e chi è addentro alle segrete stanze sa quanto questo sia ormai il suo pallino fisso - ma è ben consapevole che tale suo desiderio si scontra contro il muro della Costituzione che affida al capo dello Stato (e non a lui) il potere di sciogliere il Parlamento, il presidente della Camera dal canto suo sa che con il Cavaliere la coabitazione è ormai pressoché impossibile ma, visto che al momento le elezioni anticipate sarebbero per lui un problema più che una soluzione, opta per il male minore: tentare, tra ammicchi con Casini che via via si fanno sempre più seri, di non rompere con il fondatore del Pdl. Fino a quando è possibile, almeno.

Per questo, ad esempio, anche ieri l'ex leader di An ha preferito tenersi per così dire - nei limiti dello scontro istituzionale e non trascinare nel politico. L'attacco ai fondamentali della Carta è, d'altra parte, proprio il terre-

no sul quale il presidente della Camera non ha nessuna intenzione di mostrarsi condiscendente. Lo considera, per usare le sue parole, «un dovere cui non ci si può sottrarre».

Per questo, stante peraltro il fatto che tra Berlusconi, Fini e Napolitano gli unici che hanno contatti diretti sono gli ultimi due, l'ex leader di An ieri ha sillabato: «Nel capo dello Stato devono riconoscersi tutti gli italiani». Perché in politica «ci si scontra ma si rispetta l'arbitro e si rispettano le regole del campionato». Basta, dunque, al «derby permanente, si lavori per il bene comune».

Parole che saranno piaciute al suo predecessore, Pier Ferdinando Casini. Tra lui e Fini, i due «ex delfini», spiegano i finiani più attenti, l'avvicinamento è ormai «plastico». Attraversa la visione delle istituzioni e della giustizia e finisce dritto diritto in una «convergenza» che per ora attende tempi più propizi, ritenendosi «prematura» qualunque mossa. Ma che sarebbe «prontissima a tradursi in pratica» nel caso alla fine Berlusconi si risolvesse a far saltare il tavolo. ♦

per
ALTERNATIVA
**ASSEMBLEA
DEGLI
AMMINISTRATORI
LOCALI DEL PD**
MILANO, 14 DICEMBRE 2009
FIERA MILANOCONGRESSI
VIA GATTAMELATA 5 - SALA VERDE

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv



ORE 14,30
APERTURA
MAURIZIO MARTINA

RELAZIONE INTRODUTTIVA
DAVIDE ZOGGIA

ORE 15,30
INTERVENTI:

LAURA PUPPATO
FABIO MELILLI
PAOLO FONTANELLI
FLAVIO ZANONATO
CLAUDIO MARTINI
STEFANIA PEZZOPANE
ORIANO GIOVANELLI
LORENZO GUERINI
SERGIO CHIAMPARINO
ENZO CUOMO
VASCO ERRANI
MARTA VINCENZI
GRAZIANO MILIA
ENRICO BORGHI
GRAZIANO DEL RIO
PIERO LACORAZZA

ORE 18,00
CONCLUSIONI
PIERLUIGI BERSANI